



Istantanee

Un palo di confine abbattuto a Passo Guil (foto Museo storico Guardia di Finanza, Roma); la celebrazione della Messa al campo a Passo Nota (Museo storico Guardia di Finanza); la targa che ricorda in Valvestino la linea di confine fra Regno d'Italia e Impero asburgico



Nella morsa della Grande Guerra

Giovedì pomeriggio a Toscolano la presentazione del quarto volume di una collana dedicata al conflitto nell'Alto Garda: in luce aspetti finora poco esplorati

TOSCOLANO Fu terra di frontiera, l'Alto Garda. Dove i destini degli uomini si sono incrociati e separati. Divisi da righe tracciate dalle deliberazioni dei Congressi dei potenti. Calati in uniformi diverse per disegni della sorte legati a una manciata di metri. Lo testimonia oggi la lapide a ricordo del vecchio confine fra l'Italia e l'Austria-Ungheria collocata sulla strada tra Navazzo e il Molino di Bollone, al bivio per la valle del Droanello, in Valvestino. Di qua italiani, soldati del Regio Esercito. Di là, con la divisa dei militari dell'Imperial regio governo di Ceco Bepe. Tutto iniziò poco più di un secolo fa, quando a Sarajevo vennero assassinati in un attentato l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono degli Asburgo, e sua moglie Sofia. Fu il punto di non ritorno di una situazione esplosiva sullo scacchiere europeo. Il 31 luglio di quell'anno il Trentino venne coinvolto nella Grande Guerra con la mobilitazione generale. Dieci mesi più tardi, nel maggio del 1915, il Garda divenne teatro di conflitto a truppe schierate. Parte da qui la Storia che ripercorre il quarto volume della collana «La Grande Guerra nell'Alto Garda» che viene presentato giovedì, alle 17, nella sala consiliare dell'ex Palazzo comunale, in

largo Matteotti, con il patrocinio del Comune. La stessa sede in cui, un anno fa, si tenne il Convegno sul tema del primo conflitto mondiale nel teatro alto gardesano di cui vengono ora proposte le relazioni in forma di libro edito per la sensibilità dell'Associazione Il Sommolago, che ha sede ad Arco di Trento, e per la promozione organizzativa dell'Associazione storico archeologica della Riviera del Garda (Asar), presieduta da Domenico Fava. La cura del volume ha visto impegnati in questi mesi lo stesso presidente dell'Asar oltre a Mauro Grazioli e Gianfranco Ligasacchi. Gli stessi che per la medesima collana hanno lavorato, a partire dal 2008, alla pubblicazione dei primi tre volumi. Che sono poi le storie di Alpini riferite a «Il Diario storico militare del Battaglione Vestone. 23 Maggio 1915-16 marzo 1916» (Arco-Salò 2008); «Il Diario storico militare del Battaglione Val Chiese. 16 maggio 1915-30 aprile 1918» (Arco-Salò 2010). Oltre al «Diario storico militare del Comando del Settore del Monte Altissimo. 8 aprile

1917-19 agosto 1918» (Arco-Salò 2010), cui ha dato contributo e firma Ferdinando Martinielli, oltre ai citati Fava, Grazioli e Ligasacchi.

Questa nuova pubblicazione propone i contributi degli studiosi su aspetti della Grande Guerra nella zona dell'Alto Garda non proprio frequentati e ora compiutamente scandagliati e analizzati. Fra questi, quello di Mauro Grazioli su

«Tra tema e desio.

Il Garda trentino fra il 1914 e il 1915», in cui si ripercorre il dramma della guerra, per la prima volta «totale» che investe il territorio del Sommolago, appartenente alla Contea austriaca del Tirolo e Vorarlberg. Esconvolse la popolazione civile con il confino

in Boemia e Moravia o la fuga nella vicina Italia. Poi, la ricerca di Domenico Fava su «Il Sottosettore IV bis a Passo Nota. Al confine tra Garda e Ledro», che ricostruisce la linea del fronte, delinea il quadro delle forze impegnate e i movimenti di truppe. Di spionaggio, mine e sommergibili si occupa Marco Faraoni, mentre «L'avanzata dei Bersaglieri in Valle di Vestino e in Valle di

Ledro» è firmata da Antonio Foglio. Il quale traccia la presenza e l'attività del 7° Reggimento sulla scorta del Diario storico militare in cui si dà conto, tra l'altro, della consistenza logistica della formazione «al 29 luglio 1915, di 62 ufficiali, 2532 soldati, 330 quadrupedi, di cui 310 da salmeria e da tiro». Di Mauro Zattera il contributo su «Un quadrumviro ai Fortini. Le memorie di Cesare Maria De Vecchi». Allora sottotenente alla 398ª Batteria d'assedio operativa a Passo Nota, in seguito gerarca fascista condannato a morte in contumacia dal Tribunale speciale di Verona che durante i giorni bui della Rsi mandò davanti al plotone di esecuzione Galeazzo Ciano e altri esponenti del regime per il voto contro Mussolini al Gran Consiglio del 25 luglio 1943. A seguire, «Tracce di una guerra. Il censimento dei manufatti militari» di Luca Zavarella, con una ricerca che ha già coperto buona parte delle installazioni nei Comuni di Gargnano, Tignale, Tremosine, Magasa, Toscolano Maderno, Limone, Valvestino, Ledro e Capovalle. Infine, «L'artiglieria italiana sul Garda» di Tiziano Berté. In tutto 207 pagine a testimoniare la memoria degli uomini di oggi sulla tragedia della Grande Guerra di ieri.

Enzo Gallotta

IL LIBRO
Drammi, manufatti e memorie vengono scandagliati in una ricerca che ha coinvolto numerosi studiosi